

DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Carissimi, siamo giunti alla festa per eccellenza, alla pasqua del Signore: Gesù è risorto dalla morte. Questo è il centro della nostra fede.

Ripetendo le parole di san Paolo: “Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede” (cfr 1 Cor 15,14).

Ecco la ragione per cui, noi cristiani, diamo così importanza alla resurrezione di Gesù.

Pensiamo per un attimo alla condizione in cui si trovava l'uomo, condizione segnata dal peccato originale e dalle tante trasgressioni: risultava impossibile al genere umano poter rimediare a quell'atto di superbia dei nostri progenitori e così potersi risollevar da solo nella grazia di Dio.

Ecco allora che il Figlio di Dio si è fatto carne. La sua morte di croce e la sua risurrezione diventano l'evento risolutivo delle sorti del genere umano, in quanto l'unica possibilità per l'uomo di avere nuovamente aperte le porte del Paradiso, di vivere nella piena comunione con Dio.

La cosa più grande del mistero di Cristo sta proprio in questo: non solo Lui ha sconfitto la morte. La sua è stata una “vittoria schiacciante”, perché ottenuta sul suo stesso campo di battaglia. Questo significa il ribaltamento totale del destino dell'umanità e la possibilità per ognuno di riconciliarsi con Dio.

Amici, Gesù risorto, oggi, ci mostra che solo in lui risiedono le giuste soluzioni alle questioni più inedite e difficili della vita.

Per questo, fidiamoci di lui, senza mai chiuderci nelle nostre affezioni, nelle tante tombe che spesso ci attanagliano nel buio delle nostre paure o ci tengono schiavi dei nostri limiti.

Scorgiamo nella risurrezione di Cristo invece quella luce necessaria che ci permetta di allungare il nostro sguardo fino a vedere ciò che non si vede, l'invisibile della nostra esistenza, ossia quel futuro di libertà e di felicità che tanto attendiamo, in ogni situazione particolare della nostra vita.

Carissimi, viviamo quest'oggi la Pasqua nella gioia e nella speranza, una gioia e una speranza che traspaiano in modo evidente dai nostri volti, cosicché la nostra fede, in Gesù Risorto, risulti contagiosa e gli altri, vedendoci così radiosi e pieni di luce, possano trovare la ragione per credere in Gesù e nel suo infinito amore.